

# Cultura & Società

PER LA PUBBLICITÀ

SU

la Città



A. Manzoni &amp; C. Spa

Tel. 0828/622928

www.manzoniadvertising.it

Eboli: via Maestri del lavoro, III traversa

## L'INTERVISTA » ANNA FERZETTI

# «Emma, storia di una donna vulnerabile»

L'attrice al "Verdi" con l'opera di Macmillan: «Ma quante volte scappiamo per non affrontare le nostre paure?»

**E**mma è un'attrice di talento fragile e complessa, sospesa tra finzione e realtà, che attraversa una crisi profonda fino a intraprendere un difficile percorso di rinascita. Un personaggio intenso e vulnerabile, al centro di "People, Places & Things" di Duncan Macmillan, portato in scena da Anna Ferzetti sotto la regia di Pierfrancesco Favino. Lo spettacolo, in chiusura della stagione di prosa 2025/2026 del Teatro Municipale Giuseppe Verdi, va in scena da oggi a sabato 28 marzo, alle ore 21, con replica domenica 29 marzo alle ore 18.

**Interpreta il personaggio di Emma, cosa l'ha colpita di lei?**

Mi somiglia molto... È una tossicodipendente e dipendente dall'alcol, una realtà che certo non mi appartiene, ma in fondo tutti dipendiamo da qualcosa. Il testo parla proprio di questo: di quanto siamo disposti a capirci davvero, di quante bugie ci raccontiamo per non approfondire certe parti della nostra vita e di quanto tendiamo a scappare, rifugiandoci in altro, pur di non affrontare ciò che ci fa paura. Parla anche di un'attrice, ed è questo che mi ha colpito ancora di più, perché riguarda da vicino anche me: io sono un'attrice. E mi fa riflettere su quanto attraverso i personaggi che interpretiamo possiamo nascondere approfittando dell'essere qualcun altro per vivere qualcosa di diverso. In questo caso, lei ha una forte dipendenza dall'alcol e dalle droghe, e per prepararmi a questo ruolo ho dovuto comprendere quel mondo.

**Come ci si prepara emotivamente a un materiale così forte?**

Emotivamente non mi sono preparata, nel senso che non ci si può davvero preparare a una cosa del genere, se non quando la si vive e si cerca di



Anna Ferzetti in scena e, a sinistra, col suo compagno Pierfrancesco Favino regista del testo teatrale "People, Places & Things" in programma da oggi al Teatro Verdi di Salerno

il tuo compagno di vita. Riesce a farmi interpretare personaggi molto lontani da me, e io sono felice di farlo con lui. Con lui otteniamo sempre un bel lavoro, c'è uno scambio reciproco, qualcosa di molto bello e intenso.

**Cosa si augura che il pubblico porti con sé dopo lo spettacolo?**

Spero che il pubblico possa riflettere: è un testo che fa molto pensare. Racconta di una donna estremamente vulnerabile, anche se apparentemente non lo sembra. Mi auguro che il pubblico riesca a capirla, senza giudicarla, e ad accoglierla, combattendo insieme a lei. È una donna di cui, fino all'ultimo, non si sa cosa farà — un po' come tutti noi, che non sappiamo come andrà la vita, se ce la faremo, se riusciremo nelle cose. Anche lei vive questa incertezza. È una donna buona, e come spesso accade alle persone buone, ha difficoltà a mostrare quella parte di sé: finisce per manifestare l'opposto, apparendo forte, risolta, a volte persino dura o presuntuosa. Ma sotto, in realtà, è una donna con un grande bisogno d'amore.

Marianna Vallone

RIPRODUZIONE RISERVATA

### SALERNO

Al Teatro delle Arti "La piccola Antigone" di Simona Tortora

**D**omani penultimo appuntamento della stagione di "Fo Teatro", la rassegna dedicata al teatro d'avanguardia del Teatro Delle Arti di Salerno, diretta da Antonello Ronga e Chiara Natella. Alle ore 21, andrà in scena "La piccola Antigone", una produzione della compagnia Artenauta Teatro che vede la firma, per drammaturgia e regia, di Simona Tortora. «Lo spettacolo - si legge in una nota - nasce da una profonda rilettura contemporanea del mito di Antigone, prendendo le mosse dalla celebre versione che Jean Anouilh scrisse nel 1943, in una Francia ferita dall'occupazione, per dare voce alla Resistenza».

In questo adattamento, coerente con lo spirito di ricerca della rassegna, «la figura della figlia di Edipo si spoglia della distanza mitologica per diventare un archetipo universale di ribellione contro la tirannia e simbolo eterno di chi sceglie di obbedire alla legge del cuore piuttosto che a quella del potere».

La messa in scena è sostenuta da un comparto tecnico di grande rilievo, dove le luci di Peppe Petti dialogano con le musiche evocative, in parte inedite ed elettroniche, composte da Francesco Galdieri e dalla stessa Simona Tortora, capaci di creare un'atmosfera avvolgente e rivoluzionaria.

Sul palco ci sarà un cast composto da Marco Amantea, Renato Anzalone, Giuseppe Citarella, Gaia Antonia Cucurullo, Anna De Vivo, Totti Pacileo e Anna Sole Tortora.

(red.spett.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INIZIATIVA

"Colloqui di Salerno" dedicati al fotografo Luigi Gallotta

**N**ell'Aula delle Conferenze della Biblioteca Umanistica "Caianiello", al Campus di Fisciano, sono iniziati ieri i "Colloqui di Salerno 2025/26", un'iniziativa culturale legata ad una ricorrenza, ad un evento, ad una/o protagonista/o della vita culturale del territorio campano e del Salernitano in particolare. Quest'anno i "Colloqui" sono dedicati alla figura e all'opera di Luigi Gallotta, fotografo ebolitano del quale ricade il trentennale della morte. L'iniziativa è promossa dal Laboratorio di Antropologia "Annabella Rossi" dell'Università di Salerno.

Gallotta, attivo per quasi un secolo, ha attraversato una parte importante della storia italiana, lasciandone una testimonianza viva di straordinaria ampiezza. Dalla Prima Guerra Mondiale, che documentò come giovane soldato e reporter, alle trasformazioni del Ventennio fascista; dalla ricostruzione al boom economico, fino ai cambiamenti sociali e tecnici del secondo Novecento, il suo sguardo ha restituito paesaggi, persone, ritualità, modernità e quotidianità del territorio salernitano e non solo.

Il suo archivio, oggi conservato presso l'Archivio Digitale Ebad nella Biblioteca Comunale di Eboli, non è soltanto un repertorio fotografico: è una vera e propria memoria visiva collettiva, che apre a riflessioni su fotografia, identità, storia e narrazione dei tempi, dei luoghi e delle genti che li hanno vissuti.

(red.cult.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EVENTO

## "Notre Dame de Paris" al PalaSele

Lo spettacolo farà tappa a Eboli da venerdì 17 a domenica 19 aprile prossimi



Un momento della presentazione dello spettacolo

**L**o spettacolo italiano più internazionale e longevo della cultura europea torna al PalaSele. "Notre Dame de Paris" va infatti in scena a Eboli nell'ambito di un tour di oltre 200 spettacoli, venerdì 17 (alle 21), sabato 18 (doppia replica alle 16 e alle 21) e domenica 19 aprile (alle 17 e alle 21).

Dopo il debutto in Italia nel 2002, Notre Dame de Paris nel 2027 celebrerà il venticinquesimo anniversario, un traguardo che segnerà un quarto di secolo di emozioni, musica e poesia.

Riccardo Cocciante, autore delle musiche dello spettacolo, è al centro di questo incredibile progetto che vede il magistrale adattamento in italiano di Pasquale Panella dei testi di Luc Plamondon, dell'omonimo romanzo di Victor Hugo che racconta la drammatica storia d'amore tra Esmeralda e Quasimodo, sullo sfondo della maestosa Cattedrale di Notre-Dame.

«Non c'è un segreto per uno spettacolo che non invecchia mai. È un miracolo, è la bravura dei creatori di questo spettacolo a partire da

Cocciante a tutti quelli che lo hanno messo in piedi e che è riuscito ad andare vanti quasi 30 anni senza cambiare praticamente nulla. E se oggi arrivano dei bambini di nuove generazioni che non hanno vissuto il periodo di 30 anni fa e lo considerano ancora affascinante come se fosse stato scritto l'altro ieri, allora forse questo è il segreto», commenta Angelo Del Vecchio, unico campano del cast dell'opera.

«Sarà una grande emozione essere a Eboli, è un ritorno carico di significato», continua l'attore nato a Benevento nel

1991 che ha debuttato per la prima volta nello spettacolo nel ruolo di Quasimodo nella tournée del 2011 e, negli anni successivi, è stato coinvolto anche nelle versioni in lingua inglese e francese.

A rendere l'opera senza tempo contribuiscono anche la danza e la musica, composta da brani diventati vere hit indipendenti dallo spettacolo. Una forma di opera popolare contemporanea, che unisce la tradizione europea del dramma in musica alle tecniche moderne dei concerti e delle grandi produzioni live. La tournée, prodotta da Clemente Zard e interamente curata e distribuita da Vivo Concerti, è partita da Milano e tra le tante città arriverà anche all'Arena di Verona.

(el.te.)

RIPRODUZIONE RISERVATA